ECO. UN PIANO TANTE VOCI

Numero speciale dedicato al percorso partecipativo «ECO. Un piano, tante voci»

Aggiornamento del Piano Strutturale e redazione del nuovo Piano Operativo di Scandicci.
Idee, bisogni e proposte emersi dagli incontri con cittadinanza, scuole, associazioni, professionisti, agricoltori e imprese.

EDIZIONE SPECIALE - RESTITUZIONE DEGLI ESITI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

EDITORIALE

PERCORSO PARTECIPATIVO PER IL NUOVO PIANO STRUTTURALE
E IL PIANO OPERATIVO

Dall'ascolto al progetto: il futuro di Scandicci nasce dal confronto

Il percorso «ECO. Un piano, tante voci» ha restituito l'immagine di una città consapevole delle proprie risorse e delle proprie fragilità.



Scandicci si è interrogata sul proprio futuro partendo dalla voce di chi il territorio lo abita, lo attraversa, lo cura e vi lavora ogni giorno. Studentesse e studenti, cittadini, associazioni, agricoltori, imprenditori, commercianti, organizzazioni del terzo settore e professionisti dell'area tecnica hanno partecipato a un articolato percorso di ascolto e co-progettazione, contribuendo alla costruzione del patrimonio conoscitivo che accompagnerà l'aggiornamento del Piano Strutturale e la redazione del nuovo Piano Operativo.

Dagli incontri emerge una città che non chiede semplicemente nuove opere. La richiesta più forte riguarda la qualità delle trasformazioni: recuperare prima di costruire, collegare anziché separare, rendere accessibili i servizi, tutelare il paesaggio senza immobilizzarlo, sostenere le attività economiche senza sacrificare l'ambiente, assicurare che piazze, parchi, strade e quartieri siano luoghi vissuti e non soltanto spazi disegnati sulle carte. Il confronto ha mostrato come le grandi questioni territoriali siano profondamente interdipendenti.

La transizione ecologica passa dalla gestione delle acque, ma anche dalla manutenzione dei fossi e delle strade vicinali. Il benessere urbano dipende dalla disponibilità di alloggi, ma anche dalla presenza di verde, trasporto pubblico, commercio di prossimità e luoghi di incontro. Il futuro delle colline è legato al turismo lento, ma prima ancora alla possibilità per le aziende agricole di continuare a lavorare. La competitività del distretto produttivo non riguarda soltanto gli stabilimenti, ma anche i servizi destinati a chi trascorre nella zona industriale gran parte della propria giornata.

Una parola attraversa tutti i report: connessione. Connessione tra città e colline, tra zona industriale e quartieri, tra Piana e Arno, tra generazioni, tra pianificazione e pratiche quotidiane. A questa si affianca un'altra indicazione altrettanto netta: la necessità di passare dalle visioni alle regole. Biodiversità, prossimità, rigenerazione, inclusione e sostenibilità dovranno essere tradotte in norme comprensibili, incentivi coerenti, procedure applicabili e responsabilità chiaramente individuate.

Il percorso partecipativo non consegna all'Amministrazione un elenco indistinto di desideri. Restituisce una diagnosi articolata e una direzione politica e culturale: Scandicci può crescere senza consumare altro suolo, può essere produttiva senza essere meno vivibile, può tutelare le proprie colline sostenendo chi le coltiva, può diventare più compatta senza rinunciare al verde, può attrarre investimenti e contemporaneamente rafforzare i legami sociali.

STASERA IN PLENARIA

Ogni sezione di questo giornale accompagna un intervento della plenaria:segui il colore

Pag. 02 - La transizione ecologica e le risorse naturali: verso la città della biodiversità

Pag. 03 - Il benessere urbano e la qualità insediativa: verso una città compatta, densa e prossima

Pag. 04 - L'abitare e l'accesso alla casa

Pag. 05 - Territorio rurale e agricoltura: rilancio della fruizione turistica delle colline

Pag. 06 - Lavoro e distretto produttivo: innovazione, ambiente e integrazione sociale

eco
UN PIANO
TANTE VOCI

IN QUESTO NUMERO

Gli articoli che raccontano gli esiti del processo

02 La biodiversità entra in città

03 Più vicina, più verde, più accessibile

04 La casa al centro del progetto di città

05 Le colline non sono uno sfondo

06 Il distretto produttivo vuole diventare un pezzo di città

07 Un anno di voci

RUBRICA · AMBIENTE

Indirizzo del piano - La transizione ecologica e le risorse naturali: verso la città della biodiversità

TRANSIZIONE ECOLOGICA, RISORSE NATURALI E ADATTAMENTO CLIMATICO

La biodiversità entra in città

Dalla gestione delle acque alla mitigazione delle isole di calore, dalla tutela dei corridoi ecologici alla manutenzione del territorio: la biodiversità come criterio delle scelte urbanistiche.

Non solo nuovi alberi: il verde come infrastruttura climatica, ambientale e sociale che collega centro urbano, piana, Arno, colline e territorio agricolo in un unico sistema ecologico.

La transizione ecologica non può rimanere una formula programmatica. È questa una delle indicazioni più nette emerse dagli incontri. Professioniste e professionisti, cittadine e cittadini, agricoltori, imprese e giovani propongono che gli obiettivi ambientali siano accompagnati da regole precise, interventi misurabili e strumenti capaci di orientare concretamente le trasformazioni urbane.
Il tema riguarda innanzitutto il futuro Parco urbano della biodiversità. La proposta è considerata strategica, ma si propone che venga definita con chiarezza.
Dai tavoli è emersa anche la richiesta di una normativa specifica, con indicazioni chiare sulla densificazione e sulla compatibilità con il tessuto edificato circostante.

Il verde come rete continua

La città della biodiversità immaginata nei laboratori non è composta da singole aiuole isolate. È una rete di parchi, alberature, superfici permeabili, corridoi ecologici, aree agricole, corsi d'acqua e spazi di quartiere.
Tra le indicazioni più ricorrenti figura la necessità di aumentare le alberature, soprattutto nei luoghi maggiormente esposti al calore e all'inquinamento. Piazza Togliatti è stata indicata come uno degli spazi più critici sotto il profilo delle temperature estive. Per questa piazza è stata proposta una trasformazione profonda: meno superfici impermeabili, più verde, maggiore spazio per pedoni, socialità e attività collettive.
La conservazione delle alberature esistenti è stata proposta per Piazza Gramsci, mentre per Piazza della Resistenza si propone un rafforzamento della componente vegetale. È stato inoltre chiesto di tutelare il verde di Piazzetta Rossa e di inserire nuove alberature lungo Via Turri, Via Rossi, Via Allende e nelle aree retrostanti la tramvia.
Altre proposte riguardano la costruzione di vere e proprie cerniere ecologiche tra Via di Casellina e Via del Padule, tra Via Vittorio Bachelet e Via Isaac Newton e nell'area della galleria di Casellina. Le zone comprese tra Viale Aldo Moro, Via della Marzoppina e Via Rossi potrebbero ospitare funzioni verdi, sportive e ricreative.

Isole di calore

La conoscenza delle temperature urbane è indicata come strumento da utilizzare nella pianificazione. La mappa delle isole di calore predisposta è stata indicata come uno strumento da utilizzare nella redazione del Piano Operativo.
Nelle zone più esposte si propone di incentivare la depavimentazione, la riduzione delle superfici coperte, l'aumento del terreno permeabile, l'inserimento di alberature e il miglioramento energetico degli edifici. La rigenerazione ecologica dovrebbe accompagnare anche gli interventi di demolizione e ricostruzione, premiando i progetti capaci di liberare suolo anziché occuparne di nuovo.
Le scuole hanno espresso la stessa esigenza con un linguaggio molto concreto: costruire e rigenerare significa ridurre le emissioni, utilizzare energie rinnovabili, raccogliere e riutilizzare l'acqua piovana, limitare l'impermeabilizzazione e contenere il consumo di suolo.

L'acqua, una questione decisiva

Il rischio idraulico rappresenta uno dei temi tecnici più delicati. Nel confronto con gli ordini professionali sono state discusse le nuove mappe riferite al torrente Greve, che delineano scenari potenzialmente molto estesi e capaci di incidere sulla fattibilità di opere pubbliche e trasformazioni urbanistiche.
La richiesta è di approfondire le modellazioni, predisporre osservazioni tecniche e accelerare la realizzazione delle casse di espansione previste. Accanto alle grandi opere, i partecipanti hanno proposto sistemi diffusi di gestione dell'acqua: piccole aree depresse e vasche collegate nella Piana, manutenzione del reticolo minore, recupero della capacità degli invasi collinari e cura costante di fossi e argini.
Gli invasi collinari potrebbero svolgere una funzione duplice: riserva idrica per l'agricoltura e presidio contro gli incendi boschivi. Si tratta di una concezione della sicurezza territoriale fondata non soltanto sulle emergenze, ma sulla manutenzione ordinaria.

Ritrovare l'Arno e la memoria della Piana

La zona industriale è fisicamente vicina all'Arno, ma viene percepita come separata dal fiume. La proposta è di ricostruire questa relazione attraverso accessi, percorsi, visuali e collegamenti con il sistema dei parchi metropolitani.
Prima dello sviluppo industriale, la Piana era caratterizzata da orti, coltivazioni stagionali, prati e zone umide. Recuperare questa memoria non significa riportare indietro il territorio, ma utilizzare la sua struttura originaria per aumentare biodiversità e resilienza.
Sono state indicate come risorse da tutelare le aree agricole residue vicine all'uscita autostradale, i grandi prati ancora presenti nella zona produttiva, gli spazi di margine tra pianura e collina, la zona umida lungo la Pesa e le visuali verso il paesaggio collinare.
L'idea proposta è quella di un reticolo ambientale composto da agricoltura, prati, zone umide e corridoi ecologici, capace di frammentare le monocolture e di ricostruire continuità tra Arno, Piana e colline.

Biodiversità significa anche agricoltura

La tutela della biodiversità passa dal superamento di una rappresentazione esclusivamente ornamentale del paesaggio. Le colline sono un sistema produttivo e la loro qualità dipende dalla possibilità di coltivarle.
Agricoltori, cittadine e cittadini hanno chiesto di favorire l'agricoltura biologica, il recupero delle varietà locali, l'impiego di specie autoctone, la conservazione dei semi antichi e una maggiore diversificazione rispetto alla prevalenza di vite e olivo.
Preoccupazioni specifiche sono state espresse sull'uso di pesticidi e diserbanti. Si richiedono maggiore vigilanza, informazione ai proprietari e sostegno a pratiche agricole meno dipendenti dalla chimica.

Energia rinnovabile senza sottrarre suolo

La diffusione delle energie rinnovabili è ampiamente condivisa, ma non tutte le modalità



sono considerate equivalenti. Il comparto agricolo ha espresso una posizione critica rispetto agli impianti fotovoltaici a terra, ritenuti responsabili della sottrazione di suolo produttivo e dell'alterazione del paesaggio.
La proposta è privilegiare le coperture degli edifici e degli annessi agricoli. Allo stesso tempo, professionisti e imprese chiedono norme più coerenti, capaci di risolvere i conflitti tra prescrizioni energetiche, paesaggistiche e di sicurezza.

La manutenzione come politica ecologica

Una città della biodiversità non nasce soltanto da nuovi progetti. Dipende dalla cura quotidiana di ciò che già esiste. Verde urbano, boschi, strade vicinali, argini, sentieri e aree marginali richiedono responsabilità chiare e risorse continuative.
La manutenzione svolta dalle aziende agricole sul territorio rurale produce benefici collettivi: riduce il rischio idrogeologico, preserva il paesaggio, mantiene accessibili le strade e contrasta l'abbandono. Per questo sono stati proposti incentivi, contributi per i materiali e forme premiali per chi interviene direttamente.
La transizione ecologica delineata dal percorso partecipativo non coincide, dunque, con una somma di interventi isolati. È un progetto territoriale che collega clima, acqua, agricoltura, energia, qualità urbana e responsabilità condivisa.

LE PROPOSTE IN BREVE

- Una normativa specifica per il Parco urbano della biodiversità, con regole chiare su densificazione e compatibilità
- La mappa delle isole di calore come strumento del Piano: depavimentazione, alberature, rigenerazione ecologica premiata
- Osservazioni tecniche sulle nuove mappe della Greve e accelerazione delle casse di espansione; sistema diffuso di vasche nella Piana
- Reticolo ecologico e riconnessione fisica e percettiva con l'Arno; i pratoni trasformati in parchi
- Sostegno a biologico, varietà locali e semi antichi; istituzione del Distretto biologico
- Fotovoltaico sulle coperture e su strutture dedicate, non a terra
- Riconoscimento e premialità per la manutenzione del territorio svolta dagli agricoltori

L'articolo integra i contributi emersi nei laboratori di co-design con cittadinanza e scuole, negli incontri tecnici con gli ordini professionali, le associazioni di categoria e del terzo settore e nei tavoli tematici dedicati ad imprenditori e agricoltori. Per maggiori dettagli si invita a consultare i report degli incontri, pubblicati sul sito del comune di Scandicci.

RUBRICA · CITTÀ E COMUNITÀ

BENESSERE URBANO, RIGENERAZIONE E SERVIZI DI PROSSIMITÀ

Più vicina, più verde, più accessibile: la città compatta secondo la cittadinanza

Rigenerare gli edifici esistenti, riportare i servizi nei quartieri e costruire spazi pubblici curati e sicuri. La densità urbana è considerata sostenibile soltanto quando produce qualità e prossimità.

Mobilità, invecchiamento della popolazione, commercio di quartiere e spazi per i giovani sono le principali questioni emerse.

La città compatta non viene interpretata come una città semplicemente più costruita. Nei contributi raccolti, compattezza significa ridurre il consumo di suolo, recuperare edifici e spazi inutilizzati, avvicinare servizi e abitazioni, rendere più semplice muoversi a piedi, in bicicletta e con il trasporto pubblico.

Il punto di partenza è la rigenerazione del patrimonio esistente. Edifici dismessi, immobili pubblici sottoutilizzati, fondi vuoti e aree degradate rappresentano una risorsa da riportare nella vita urbana.

Densificare, ma a precise condizioni

Il confronto ha restituito posizioni differenti sullo sviluppo in altezza. Alcuni contributi considerano gli edifici più alti uno strumento per liberare spazio a terra e aumentare le superfici verdi. Altri manifestano una netta contrarietà a nuove emergenze verticali e chiedono edifici più bassi, ecologici e coerenti con il paesaggio collinare.

Il punto di convergenza riguarda le condizioni della densificazione. Un aumento delle volumetrie può essere accettabile soltanto quando riduce la superficie coperta, migliora gli spazi pubblici, garantisce servizi, produce alloggi accessibili e non compromette il paesaggio. La densità, in altre parole, potrebbe essere valutata per gli effetti che genera e non soltanto per la quantità di costruzione consentita.

Gli ordini professionali hanno inoltre portato all'attenzione la necessità di norme meno frammentate. La richiesta è di semplificare, senza diminuire la qualità dei controlli.

La città dei quindici minuti verificabile

La prossimità è uno degli obiettivi più condivisi, ma i partecipanti chiedono che sia definita con precisione. Una città dei quindici minuti dovrebbe garantire la possibilità di raggiungere servizi, commercio, scuole, verde, assistenza, trasporto pubblico e luoghi di incontro senza dipendere costantemente dall'automobile.

La prossimità riguarda anche il commercio. I negozi di quartiere sono considerati presidi sociali, soprattutto in una città che invecchia. La loro crisi, aggravata dall'e-commerce e dalla grande distribuzione, richiede politiche di tutela. Nei casi in cui la funzione commerciale non sia più sostenibile, l'eventuale cambiamento di destinazione dovrebbe essere governato con attenzione, tutelando la qualità dei fronti urbani e delle strade commerciali.

Una città che invecchia

Scandicci deve prepararsi a una popolazione mediamente più anziana e a famiglie sempre più piccole. Le associazioni chiedono centri diurni distribuiti nei quartieri, assistenza domiciliare, servizi per le patologie degenerative, sostegno ai caregiver e una struttura residenziale pubblica per anziani.

La richiesta di una RSA comunale è ricorsa in più incontri. Accanto ai servizi sanitari e assistenziali, sono state proposte attività motorie, luoghi di incontro e opportunità capaci di contrastare l'isolamento. Le forme dell'abitare rivolte alla popolazione anziana, comprese le residenze condivise e il cohousing, sono ricondotte all'articolo dedicato alla casa.

Gli anziani non vengono considerati soltanto destinatari di assistenza. I laboratori hanno sottolineato il valore delle loro competenze, che potrebbero essere trasmesse attraverso orti sociali, laboratori, attività educative e occasioni di collaborazione con le nuove generazioni.

Sicurezza significa cura e presenza

Studentesse e studenti hanno segnalato diversi luoghi percepiti come insicuri: la fermata Aldo Moro, Piazza della Resistenza, il Parco dell'Acciaiolo, Villa Costanza, il nuovo giardino di Casellina e alcuni nodi viari.

Le criticità sono associate alla scarsa illuminazione, all'isolamento, alla mancanza di persone e al degrado degli spazi. La sicurezza, secondo i giovani, non dipende soltanto dal controllo, ma dalla qualità dell'ambiente urbano. Un luogo curato, illuminato, frequentato e dotato di attività è percepito come più sicuro.

L'esperienza di Piazza della Resistenza, tornata maggiormente vissuta anche grazie al presidio e alla vigilanza, è stata richiamata come



esempio positivo. Videosorveglianza e controllo possono essere utili, ma non sostituiscono la presenza di servizi, attività e relazioni.

Le piazze tornino a essere piazze

Piazza Togliatti, Piazzetta Rossa, Piazza Matteotti e Piazza Giovanni XXIII sono state al centro di numerose proposte.

Per Piazza Togliatti e la Piazzetta Rossa si chiede una trasformazione verde e pedonale. Piazza del mercato, oggi fortemente condizionata dalla sosta, dovrebbe recuperare una funzione di incontro, mantenendo il verde e affrontando in modo più ordinato la gestione dei rifiuti e delle attività mercatali.

Tra le altre proposte figurano la pedonalizzazione di Via Pascoli e la riqualificazione dell'asse commerciale tra Via Turri e Piazza Giovanni XXIII.

Nel quartiere del Vingone sono stati indicati la valorizzazione della Casa del Popolo e il riuso dei fondi sfitti per attività creative, start-up e servizi.

Spazi per associazioni, cultura e giovani

Le associazioni chiedono sedi accessibili e una maggiore condivisione degli spazi pubblici. Tra le proposte figura un coworking associativo in edifici comunali o scolastici non più utilizzati.

Il terzo settore propone inoltre open day nelle scuole, festival delle associazioni, comitati giovanili e nuovi formati capaci di avvicinare le nuove generazioni alla vita collettiva. Anche le case del popolo dovrebbero rinnovare spazi, linguaggi e attività.

La carenza di luoghi per lo sport è stata segnalata con particolare forza. Palazzetto, piscina pubblica, palestre all'aperto, campi da basket, tavoli da ping-pong, piste BMX e skateboard sono considerati strumenti di salute e socialità. Per i giovani, disporre di spazi accessibili significa avere alternative all'isolamento domestico.

Muoversi meglio, non soltanto più velocemente

Traffico e parcheggi rappresentano una criticità diffusa. Piazza Marconi, Via Roma, Via Signorini, San Giusto, Badia a Settimo, Via Rialdoli, Via delle Bagnese, Via Banti, Via di Casellina e Via delle Fonti sono alcuni dei luoghi indicati.

Le proposte comprendono zone 30, revisione della viabilità presso le scuole, nuovi parcheggi in strutture interrate o seminterrate, parcheggi scambiatori gratuiti e agevolazioni per i residenti.

La progressiva pedonalizzazione del centro è considerata possibile soltanto in presenza di alternative credibili. Tramvia, ferrovia, autobus, parcheggi e percorsi ciclopedonali possono essere coordinati meglio.

Una prossimità realmente inclusiva

Le associazioni propongono una mappatura delle attività accessibili alle persone con disabilità, percorsi naturalistici fruibili anche da chi ha ridotta mobilità, attività motorie inclusive e occasioni di inserimento lavorativo.

Per la popolazione migrante viene richiesta un'azione coordinata su servizi, lavoro, partecipazione e relazioni sociali. La mancanza di una politica integrata rischia infatti di produrre marginalità e nuove forme di povertà. Le questioni riferite all'accesso all'abitazione e alla stabilità residenziale confluiscono nell'articolo dedicato all'abitare.

Il benessere urbano delineato dai laboratori non coincide soltanto con la qualità degli edifici. È il risultato di servizi raggiungibili, spazi curati, opportunità culturali, mobilità accessibile e relazioni che impediscono alle persone di sentirsi sole nella città.

LE PROPOSTE IN BREVE

- Sperimentare la città dei quindici minuti in un quartiere pilota, a partire da Badia a Settimo
- Rigenerazione del patrimonio esistente: edifici dismessi, immobili pubblici sottoutilizzati e fondi vuoti riportati nella vita urbana, con norme meno frammentate
- Una RSA comunale e centri diurni diffusi, idealmente uno per quartiere
- Piazza Matteotti come pedonalizzazione da Via Pascoli a Piazza Matteotti come progetto pilota
- Un coworking associativo negli edifici pubblici dismessi; open day nelle scuole e festival delle associazioni
- Strutture sportive pubbliche diffuse: piscina, palazzetto, spazi per le nuove generazioni
- Zone 30, riorganizzazione della sosta e parcheggi scambiatori gratuiti

L'articolo integra i contributi emersi nei laboratori di co-design con cittadinanza e scuole, negli incontri tecnici con gli ordini professionali, le associazioni di categoria e del terzo settore e nei tavoli tematici dedicati ad imprenditori e agricoltori. Per maggiori dettagli si invita a consultare i report degli incontri, pubblicati sul sito del comune di Scandicci.

RUBRICA · ABITARE

Indirizzo del piano - L'abitare e l'accesso alla casa

PATRIMONIO ESISTENTE, ACCESSIBILITÀ ECONOMICA E NUOVI BISOGNI RESIDENZIALI

La casa al centro del progetto di città

Alloggi non stabilmente utilizzati, costi difficilmente sostenibili, locazioni turistiche e una domanda sociale crescente impongono una politica dell'abitare fondata sulla conoscenza del patrimonio e sul recupero dell'esistente

La casa emerge dagli incontri come una delle condizioni fondamentali per la qualità della vita, la permanenza dei giovani, la formazione di nuove famiglie, l'integrazione di chi lavora sul territorio e la tenuta delle reti sociali. Per questo il tema dell'abitare richiede un indirizzo autonomo: non riguarda soltanto la quantità di edifici residenziali o la forma della città, ma la concreta possibilità di accedere a un alloggio dignitoso, economicamente sostenibile, adeguato alle diverse fasi della vita e collegato ai servizi di prossimità.



Conoscere il patrimonio

Prima di costruire, i e le partecipanti chiedono di comprendere quanta parte del patrimonio esistente sia effettivamente inutilizzata, quanta possa essere recuperata e quali ostacoli ne impediscano il rientro nel mercato residenziale.

Un mercato che si allinea a Firenze

Dalle interviste in profondità il sistema abitativo emerge come una delle criticità sociali più urgenti. I costi degli affitti e degli immobili sono descritti come divenuti insostenibili, quasi allineati ai livelli del capoluogo. La scarsità dell'offerta si somma ai prezzi e rende difficile insediarsi o rimanere a Scandicci per i giovani, per le coppie a basso reddito e per le famiglie in condizione di precarietà, che rappresentano la maggioranza delle persone che si rivolgono ai servizi assistenziali del territorio.

Da qui la richiesta di una politica abitativa orientata al ceto medio-basso, accompagnata da un supporto specifico per le persone in difficoltà, con particolare attenzione alle donne con figli impegnate in percorsi di autonomia.

Recuperare prima di costruire

Il principio del recupero dell'esistente, ricorrente in tutti i laboratori, assume nel campo dell'abitare un significato particolarmente concreto. Edifici pubblici sottoutilizzati, immobili privati dismessi, aree già urbanizzate e strutture da rifunzionalizzare possono ampliare l'offerta senza consumare nuovo suolo.

Il recupero non deve però trasformarsi in un adattamento al ribasso. Gli alloggi ricavati dalla riconversione di edifici esistenti dovrebbero rispettare requisiti adeguati di illuminazione, ventilazione, accessibilità, efficienza energetica e rapporto con lo spazio pubblico.

Un'attenzione specifica è richiesta per i fondi commerciali ai piani terreni. Il cambio di destinazione può essere valutato nei casi in cui la funzione commerciale non risulti più sostenibile, ma soltanto a condizione di garantire elevati standard di qualità progettuale.

Housing sociale: superare il solo prezzo calmierato

Gli strumenti tradizionali fondati esclusivamente sui prezzi calmierati sono stati giudicati non sempre sufficienti. In alcuni casi risultano poco attrattivi per gli operatori e non intercettano le fasce di popolazione che non accedono all'edilizia pubblica ma non possono sostenere i valori del libero mercato.

La richiesta emersa dal confronto tecnico è quella di un piano per l'abitare che superi questo limite, prevedendo strumenti flessibili capaci di attrarre investimenti nell'housing sociale. Accanto all'edilizia residenziale sociale e pubblica, i contributi indicano l'utilizzo di immobili e terreni pubblici, il recupero del patrimonio privato inutilizzato, le residenze condivise e il cohousing. L'obiettivo non è individuare una soluzione uniforme, ma costruire un'offerta articolata per età, redditi e composizione dei nuclei familiari.

I giovani e il diritto di restare

Le associazioni del terzo settore hanno indicato l'inaccessibilità economica dell'abitare a Scandicci come un ostacolo strutturale alla permanenza e all'insediamento dei giovani sul territorio.

La difficoltà di trovare alloggi a costi sostenibili produce effetti che vanno oltre la dimensione privata. Riduce la capacità della città di trattenere competenze, indebolisce il ricambio generazionale del tessuto associativo — già segnalato come una delle fragilità più sentite — e può determinare l'allontanamento di persone che lavorano o hanno costruito relazioni sul territorio.

La presenza di opportunità professionali nel distretto produttivo non basta, da sola, a trattenere giovani lavoratrici e lavoratori se non è accompagnata da un'offerta abitativa accessibile. In assenza di questa condizione aumenta il pendolarismo e si indebolisce il legame tra chi lavora a Scandicci e la comunità locale.

Abitare nelle diverse fasi della vita

La trasformazione demografica in atto — nuclei familiari sempre più piccoli e una quota crescente di persone anziane, spesso sole — chiede risposte abitative differenziate. Accanto alle strutture assistenziali, dai laboratori arriva la proposta di investire in politiche per la casa orientate alla socialità e alla condivisione, come il cohousing e modelli abitativi analoghi, capaci di contrastare l'isolamento favorendo la vita in comunità.

Sul fronte opposto dello spettro demografico, è emersa la necessità di attivare politiche di attrazione per giovani e nuove famiglie, attraverso agevolazioni dedicate e servizi di sostegno alla genitorialità, per invertire la tendenza in atto e restituire vitalità al tessuto sociale.

L'accesso alla casa non può essere disgiunto dalla disponibilità di servizi per l'infanzia, scuole, trasporto pubblico, commercio di vicinato e spazi verdi: una politica residenziale efficace considera le condizioni complessive che rendono un quartiere adatto alla vita quotidiana.

Locazioni turistiche e pressione dal capoluogo

Il territorio registra attualmente circa 200 unità destinate a locazione turistica breve. È stato però segnalato il rischio di un effetto di traboccamento da Firenze: le restrizioni introdotte nel capoluogo potrebbero spingere i flussi turistici lungo la linea della tramvia fino a Scandicci.

La richiesta non è di escludere l'ospitalità turistica, che rappresenta anche un'opportunità economica, ma di monitorare il fenomeno prima che produca concentrazioni difficili da governare, sottragga alloggi alla residenza stabile, aumenti i prezzi o comprometta gli equilibri dei condomìni e dei quartieri.

La casa come condizione di inclusione

L'accesso all'abitazione è una componente determinante delle politiche di inclusione. Una condizione lavorativa stabile non garantisce l'integrazione se non è accompagnata dalla possibilità di disporre di un alloggio adeguato.

Per la popolazione migrante i contributi raccolti chiedono un'azione coordinata su casa, lavoro e relazioni sociali: la mancanza di una politica integrata rischia di produrre marginalità e nuove forme di povertà. La stessa attenzione è richiesta per le persone con disabilità e per i nuclei in condizione di fragilità economica.

L'abitare non può quindi essere governato esclusivamente attraverso il mercato immobiliare. La casa determina la possibilità di frequentare una scuola, mantenere un lavoro, costruire relazioni di vicinato, prendersi cura di una persona anziana e partecipare alla vita collettiva.

LE PROPOSTE IN BREVE

- Un piano per l'abitare che superi i limiti dei prezzi calmierati, con strumenti flessibili per attrarre investimenti nell'housing sociale
- Recupero del patrimonio pubblico e privato inutilizzato prima di nuove edificazioni
- Cambio di destinazione dei fondi commerciali a residenza soltanto con elevati standard di qualità progettuale
- Cohousing e residenze condivise contro l'isolamento delle persone anziane
- Agevolazioni per giovani e nuove famiglie e servizi di sostegno alla genitorialità, come il baby-sitting di quartiere
- Monitoraggio delle locazioni turistiche brevi, oggi circa 200, per prevenire l'effetto di traboccamento da Firenze
- Politiche abitative coordinate con lavoro, servizi e relazioni sociali per la popolazione migrante e per i nuclei in condizione di fragilità

L'articolo integra i contributi emersi nei laboratori di co-design con cittadinanza e scuole, negli incontri tecnici con gli ordini professionali, le associazioni di categoria e del terzo settore e nei tavoli tematici dedicati ad imprenditori e agricoltori. Per maggiori dettagli si invita a consultare i report degli incontri, pubblicati sul sito del comune di Scandicci.

RUBRICA · TERRITORIO APERTO

Indirizzo del piano - Territorio rurale e agricoltura: rilancio della fruizione turistica delle colline

AGRICOLTURA, PAESAGGIO E NUOVE FORME DI FRUIZIONE DELLE COLLINE

Le colline non sono uno sfondo: il patrimonio vivo della città

Superare l'immagine puramente idealizzata del territorio rurale. Le colline possono restare belle e accessibili soltanto se continuano a essere coltivate, curate e abitate.

Le colline rappresentano una delle componenti più riconoscibili dell'identità di Scandicci. Nei laboratori è emersa la convinzione che proprio il territorio rurale, insieme all'agricoltura e all'artigianato, possa contribuire a rafforzare l'immagine di una città cresciuta rapidamente e non sempre capace di raccontare la propria storia.

Fornaci di origine romana, tracce della centuriazione, La Badia, ville, fattorie, tabernacoli, lavatoi, sentieri e strade vicinali costituiscono un patrimonio diffuso. Non tutti questi elementi sono adeguatamente conosciuti e segnalati. Alcune indicazioni turistiche sono state giudicate imprecise. Per questo si propone una mappatura scientifica, sviluppata anche con il coinvolgimento di scuole, studenti e ricercatori.

La tutela che mantiene vivo il territorio

Gli agricoltori non chiedono una trasformazione radicale delle colline. Chiedono di poter continuare a lavorare. L'abbandono dei campi, infatti, non conserva il paesaggio: accelera il degrado, interrompe la manutenzione delle strade, favorisce l'espansione incontrollata della vegetazione e aumenta il rischio idrogeologico.

La qualità del paesaggio dipende dalla permanenza di aziende economicamente sostenibili. Per questa ragione, la tutela non può essere interpretata come immobilità ma potrebbe sostenere la coltivazione, il recupero degli edifici, la gestione delle acque, la manutenzione dei muri a secco e l'accessibilità dei fondi.

Tema centrale, l'invito a superare una rappresentazione idealizzata dell'agricoltura, legata a modelli ormai scomparsi. Le aziende utilizzano mezzi meccanici, affrontano i danni della fauna selvatica, operano su proprietà frammentate e devono adeguarsi a nuove tecnologie e mercati. Le norme dovranno partire dalla realtà produttiva contemporanea.

Annessi agricoli: regole semplici e proporzionate

La frammentazione fondiaria è una delle principali criticità. I grandi appezzamenti del passato sono stati spesso suddivisi in particelle minori, con un aumento dei costi di gestione e una proliferazione di manufatti disomogenei.

Gli agricoltori segnalano annessi troppo piccoli, difficili da utilizzare per trattori e attrezzature, oppure collocati in punti poco funzionali. I limiti risultano particolarmente penalizzanti per l'agricoltura amatoriale e per chi necessita di piccoli ricoveri destinati agli animali.

L'assenza di una disciplina semplice produce spesso il risultato opposto a quello desiderato: ricoveri diversi per materiali, forme e colori. La richiesta è di stabilire criteri chiari e proporzionati alla superficie coltivata, indicando dimensioni, caratteristiche costruttive e modalità di inserimento paesaggistico.

Fauna selvatica e diritto a proteggere i raccolti

Cinghiali e caprioli provocano danni rilevanti a vigne, orti e piccoli fondi. In alcuni casi, l'impossibilità di difendere le coltivazioni contribuisce direttamente all'abbandono.

Le regole sulle recinzioni sono considerate insufficienti. Si propongono protezioni efficaci che utilizzano reti ancorate al suolo, smontabili e compatibili con il paesaggio. La protezione delle proprietà dovrebbe essere conciliata con il mantenimento dei percorsi pubblici e vicinali. Per evitare conflitti, è stata proposta una mappatura precisa dei sentieri da lasciare aperti e delle aree produttive da tutelare.

Boschi in movimento

Il bosco è un sistema dinamico. La vegetazione spontanea può estendersi su terreni catastalmente agricoli e generare una distanza crescente tra cartografia e stato reale dei luoghi. Questa situazione produce vincoli e responsabilità non sempre coerenti.

I professionisti propongono di consentire aggiornamenti basati su asseverazioni agronomiche oppure di stabilizzare i perimetri fino alla revisione degli strumenti urbanistici. In ogni caso, è necessario evitare che la mancata manutenzione determini automaticamente conseguenze normative permanenti.

Strade vicinali, una responsabilità collettiva



Le strade rurali sono indispensabili per le aziende e per i visitatori. La loro manutenzione ricade spesso sugli agricoltori, senza un sostegno sufficiente. Si propone un programma pubblico più sistematico.

La cura delle strade è parte della sicurezza idrogeologica: carreggiate, canalette e fossi formano un sistema unitario. Quando uno di questi elementi viene trascurato, le conseguenze ricadono sull'intero versante.

Anche il trasporto pubblico andrebbe essere ripensato. Le linee collinari sono considerate troppo dipendenti dagli orari scolastici. La scarsa disponibilità serale e nei fine settimana limita la vita delle frazioni e rende difficile l'arrivo dei visitatori. Citille, Rinaldi, San Martino alla Palma e San Vincenzo a Torri richiedono collegamenti più leggibili e continui.

Sessanta chilometri di percorsi da mettere a sistema

Scandicci dispone di una rete significativa di sentieri e strade vicinali, in parte curata dal CAI. Trekking, cicloturismo e turismo naturalistico possono diventare componenti strutturali dell'offerta territoriale.

Il percorso del Ghirlandaio, la grotta di San Zanobi, San Martino alla Palma, le antiche vie romane rappresentano punti di partenza già riconoscibili.

La crescita della frequentazione richiede però regole e manutenzione. Nei sentieri si verificano conflitti tra camminatori e ciclisti, soprattutto per la velocità delle biciclette e il deterioramento del fondo. Il turismo lento genera valore soltanto quando contribuisce alla cura dei luoghi.

Il terzo settore propone itinerari permanenti, dotati di servizi e accessibili anche alle persone con mobilità ridotta. Trekking paesaggistico, studio delle erbe spontanee, educazione alla biodiversità e cicloturismo non dovrebbero dipendere esclusivamente da eventi occasionali.

Ostelli e servizi per chi attraversa le colline

Il turismo lento necessita di ostelli, foresterie, punti di ristoro, servizi igienici, informazioni e collegamenti.

Queste funzioni possono essere ospitate recuperando edifici già esistenti.San Vincenzo a Torri potrebbe rafforzare il proprio ruolo di porta del Chianti, valorizzando il campo sportivo, la scuola montessoriana, le attività locali e la qualità del borgo.

Il recupero del patrimonio è indicato come prioritario sulla nuova edificazione. Nei tavoli è stata richiesta particolare attenzione ai piani rimasti incompiuti e ai cantieri sospesi per anni, che producono degrado e sfiducia.

Orti sociali e nuove generazioni

Gli orti sociali possono diventare luoghi di incontro, formazione e trasmissione delle conoscenze. Per evitare assegnazioni di fatto permanenti, è stata proposta una rotazione attraverso bandi periodici.

Gli anziani potrebbero accompagnare bambini e giovani nella conoscenza delle stagioni, dei semi, e della cura del suolo. Le scuole sono considerate interlocutrici fondamentali per ricostruire un rapporto diretto con l'agricoltura.

Per favorire il ricambio generazionale è stata proposta una banca della terra, comunale o regionale, capace di mettere in relazione terreni abbandonati e persone interessate ad avviare nuove attività agricole.

Una rete per le aziende e il Distretto biologico

Le aziende non possono affrontare individualmente manutenzione, innovazione, promozione e rapporti con le istituzioni. Da qui la richiesta di una rete permanente tra agricoltori, Comune, cittadini e soggetti tecnici.

Il Distretto biologico è indicato come uno strumento capace di sostenere la diversificazione, le filiere locali e la collaborazione tra territori. Il suo valore non sarebbe soltanto economico. Potrebbe promuovere una nuova consapevolezza dell'agricoltura come presidio ambientale, fattore di salute e componente dell'identità collettiva.

Il rilancio turistico delle colline dipenderà, in definitiva, dalla capacità di non separare la fruizione dalla produzione. Un territorio rurale curato e visitabile esiste soltanto se qualcuno continua a viverlo, coltivarlo e mantenerlo.

LE PROPOSTE IN BREVE

- Regole chiare e proporzionate per annessi e recinzioni, estese all'agricoltura amatoriale
- Gestione dinamica del perimetro del bosco tramite asseverazioni agronomiche
- Programma pubblico per le strade vicinali e riconoscimento della manutenzione svolta dagli agricoltori
- Messa a sistema dei sessanta chilometri di sentieri; contributo per l'uso ciclistico da approfondire; stop ai mezzi a motore nei boschi
- Recupero di Villa del Fanciullo, dell'ex scuola di San Martino alla Palma e messa in sicurezza del Torricino
- Trasporto pubblico collinare esteso oltre gli orari scolastici
- Banca della terra, turnover degli orti sociali e istituzione del Distretto biologico

L'articolo integra i contributi emersi nei laboratori di co-design con cittadinanza e scuole, negli incontri tecnici con gli ordini professionali, le associazioni di categoria e del terzo settore e nei tavoli tematici dedicati ad imprenditori e agricoltori. Per maggiori dettagli si invita a consultare i report degli incontri, pubblicati sul sito del comune di Scandicci.

RUBRICA · ECONOMIA E LAVORO

Indirizzo del piano - Lavoro e distretto produttivo: innovazione, ambiente e integrazione sociale

INNOVAZIONE PRODUTTIVA, QUALITÀ AMBIENTALE E INTEGRAZIONE URBANA

Il distretto produttivo vuole diventare un pezzo di città

Servizi, mobilità, qualità ambientale, formazione e spazi di relazione come condizioni necessarie per il futuro della zona industriale.

Il territorio fatica ancora a raccontare il valore del distretto produttivo. Costruire una rete stabile tra aziende, istituzioni, scuole, associazioni e comunità.

La zona produttiva rappresenta uno dei principali motori economici di Scandicci. Allo stesso tempo, è percepita come un territorio separato, vissuto quasi esclusivamente nelle ore di lavoro e privo di molti servizi essenziali.
La richiesta emersa dai laboratori è di considerarla un vero quartiere urbano. Migliaia di persone vi trascorrono quotidianamente otto o dieci ore. La qualità della loro giornata dipende non soltanto dal luogo di lavoro, ma dalla disponibilità di ristorazione, trasporto pubblico, verde, parcheggi, attività sportive, servizi per l'infanzia e spazi nei quali fermarsi e incontrarsi.

Un distretto in trasformazione
Le filiere produttive stanno cambiando. Molte piccole imprese manifatturiere e contoterziste vengono progressivamente integrate nei sistemi dei grandi marchi del lusso. Il fenomeno può rafforzare la solidità economica, ma rischia di ridurre autonomia e riconoscibilità delle aziende minori.
Il Piano potrebbe accompagnare questa trasformazione senza perdere la vocazione produttiva dell'area. I cambi d'uso e i frazionamenti dovrebbero essere regolati, evitando che i capannoni siano progressivamente sottratti alla manifattura. Allo stesso tempo, occorre consentire l'insediamento dei servizi necessari.
Gli attuali limiti alle suddivisioni sotto determinate superfici e gli standard di parcheggio sono stati indicati come ostacoli all'apertura di ristoranti, palestre, attività di benessere e servizi alla persona.

Scandicci produce eccellenza, ma non riesce ancora a raccontarla
Il distretto dispone di competenze riconosciute a livello internazionale. Eppure il territorio continua a essere percepito prevalentemente come luogo di attraversamento.
Imprenditrici e imprenditori propongono una strategia di comunicazione e attrazione. Non soltanto promozione commerciale, ma un racconto capace di collegare produzione, artigianato, innovazione, paesaggio e cultura.
Tra le proposte figurano percorsi dedicati alle produzioni locali, eventi, esperienze aperte al pubblico e spazi espositivi permanenti. Il Castello dell'Acciaiolo potrebbe rafforzare il proprio ruolo culturale e ospitare teatro, ristorazione e iniziative legate al distretto. Villa Costanza è stata indicata come possibile vetrina del territorio per



chi arriva dall'autostrada o utilizza i servizi di interscambio.
La galleria di Casellina potrebbe diventare un hub riconoscibile, mentre il completamento dell'ex CNR rappresenta un'occasione per creare nuove funzioni pubbliche e formative.

Una rete stabile tra le imprese
La frammentazione è considerata una debolezza strutturale. Molte aziende operano nello stesso territorio senza conoscersi, senza condividere servizi e senza disporre di un luogo permanente di confronto.
Il modello richiamato è quello dei consorzi e delle reti di distretto. Una struttura stabile potrebbe condividere informazioni, sostenere le imprese minori, sviluppare progetti ambientali, costruire servizi comuni e rappresentare il sistema produttivo nel rapporto con le istituzioni.
La rete dovrebbe valorizzare la pluralità delle attività presenti, evitando che l'immagine della zona produttiva coincida esclusivamente con il comparto del lusso. Artigianato, tecnologia, servizi, logistica e manifattura avanzata concorrono tutti alla struttura economica locale.

Traffico e logistica, il principale ostacolo quotidiano
La zona produttiva è condizionata dalla presenza dell'autostrada, della FI-PI-LI e di una rete locale sottoposta a forti pressioni. La congestione incide sui tempi di accesso, sulla qualità dell'aria e sui quartieri residenziali vicini.
Sul prolungamento della tramvia sono emerse valutazioni differenti. Alcuni lo considerano un obiettivo strategico; altri ritengono che tempi, costi e dimensioni stradali rendano più realistico un sistema di autobus e navette frequenti.
Le proposte comprendono un parcheggio scambiatore vicino all'uscita della FI-PI-LI, collegamenti con il futuro ponte di Signa, un migliore rapporto con la stazione ferroviaria de La Lastra, navette verso Villa Costanza e interventi sulla viabilità del casello.
Si chiedono inoltre più colonnine elettriche, parcheggi dedicati ai veicoli a basse emissioni e una gestione capace di ridurre il conflitto tra auto dei lavoratori e sosta dei residenti.
Per via del Parlamento Europeo e altre strade prive di marciapiedi si propone la messa in sicurezza.

Il lavoro cambia e i servizi con esso
Smart working, coworking e postazioni non assegnate stanno modificando le abitudini. Alcune aziende utilizzano sistemi di prenotazione giornaliera delle scrivanie. Questa flessibilità produce nuovi bisogni: trasporto quotidiano di dispositivi, maggiore richiesta di luoghi condivisi, servizi di prossimità e spazi di pausa.
Tra le proposte figurano mense convenzionate con alimenti freschi, poli di ristorazione, coworking, aree verdi attrezzate, palestre, servizi per l'infanzia e luoghi di incontro.
L'asilo aziendale della COOP è stato ricordato come una buona pratica da prendere in considerazione.

La zona industriale può diventare più verde
I grandi prati residui possono svolgere una doppia funzione: corridoi ecologici e spazi per le pause dei lavoratori. Le azioni proposte comprendono alberature stradali, riduzione delle superfici impermeabili, asfalti fonoassorbenti, mitigazione dell'inquinamento atmosferico e acustico, gestione diffusa delle acque e collegamenti ecologici con Arno, Piana e colline.
Anche nella zona produttiva il recupero dell'esistente potrebbe precedere nuove occupazioni di suolo. Lo sviluppo verticale può essere valutato in modo selettivo, quando consente di liberare superfici e non compromette il paesaggio.

Paesaggio e memoria dentro il distretto
La Pieve di San Giuliano, oggi immersa nell'area industriale, è stata indicata come un riferimento capace di umanizzare il distretto. Lo stesso vale per le visuali verso le colline, per la memoria agricola della Piana e per i collegamenti con San Martino alla Palma.
La zona produttiva non dovrebbe essere progettata come un'enclave. Servono percorsi, arredi, servizi e spazi pubblici che costruiscano un rapporto con il resto della città.
L'esperienza della variante di San Vincenzo a Torri è stata ricordata per mostrare gli effetti ambivalenti delle infrastrutture: la riduzione del traffico e del rumore nel centro ha prodotto benefici, ma ha anche indebolito alcune attività commerciali. Ogni progetto dovrebbe quindi valutare le ricadute ambientali insieme a quelle economiche e sociali.

Lavoro, formazione e inclusione
Il futuro del distretto dipende dal rapporto con scuole, formazione professionale, associazioni e comunità. Aprire le imprese alla conoscenza del territorio può avvicinare i giovani alle competenze locali e rendere più riconoscibili le opportunità professionali.
Le politiche del lavoro dovranno essere collegate a quelle per l'abitazione e l'integrazione sociale, soprattutto in relazione alla popolazione migrante. La disponibilità di un impiego non garantisce da sola un'effettiva inclusione, se non è accompagnata da casa, servizi e relazioni.
Sport, cultura ed eventi possono contribuire a rendere l'area produttiva più frequentata e sicura anche oltre l'orario di lavoro. L'obiettivo indicato dai partecipanti è un distretto nel quale la qualità della produzione e la qualità della vita si sostengano reciprocamente.

LE PROPOSTE IN BREVE

- Revisione di standard di parcheggio e limiti di frazionamento per far entrare i servizi alla persona nel distretto
- Una rete stabile tra le imprese, sul modello dei consorzi e delle reti di distretto
- Parcheggio scambiatore all'uscita della FI-PI-LI, collegamenti con La Lastra e con il futuro ponte di Signa, navette frequenti
- Un polo di ristorazione e servizi condivisi nell'area ex datacenter, valorizzando il cuneo verde previsto
- Pratoni come parchi e corridoi ecologici; valorizzazione della Pieve di San Giuliano
- Un hub nella galleria di Casellina e il completamento dell'ex CNR

L'articolo integra i contributi emersi nei laboratori di co-design con cittadinanza e scuole, negli incontri tecnici con gli ordini professionali, le associazioni di categoria e del terzo settore e nei tavoli tematici dedicati ad imprenditori e agricoltori. Per maggiori dettagli si invita a consultare i report degli incontri, pubblicati sul sito del comune di Scandicci.

PERCORSO

Le tappe di Eco. Un Piano tante voci

CALENDARIO DEGLI INCONTRI E PROSSIMI PASSI. GLI ESITI IN MOSTRA

Un anno di voci

17 OTT — Incontro di avvio

Incontro pubblico di avvio del processo, aperto alla cittadinanza



FASE DI ANALISI E DIAGNOSTICA

10 OTT — Questionario online

Questionario rivolto all'intera cittadinanza, per raccogliere percezioni, osservazioni e punti di vista sul territorio. Il questionario è stato disponibile per la compilazione nel periodo compreso tra il 10 ottobre e il 31 dicembre 2025.

10 OTT – 13 NOV — Pali dell'ascolto

I Pali dell'ascolto sono stati momenti di incontro informale con la comunità locale, organizzati in luoghi di aggregazione significativi del territorio. L'obiettivo è stato duplice: da un lato informare raccogliere alcune prime impressioni.

15 – 23 NOV — Passeggiate esplorative

Momenti volti ad esplorare collettivamente il centro della città, la zona industriale, e le colline aprofondendone qualità e criticità



17 GEN — Incontro tematico

Evento dedicato al tema dell'urbanistica di genere



FASE DI CO-PROGETTAZIONE

29 APR – 13 MAG — Laboratori tematici

Momenti di confronto riservati agli stakeholder del territorio, finalizzati a delineare in modo condiviso obiettivi e priorità



29 APR – 27 MAG — Laboratori di co-design

Momenti di confronto e progettazione partecipata aperti a tutte le cittadine e i cittadini, con l'obiettivo di delineare strategie e visioni condivise per il futuro del territorio



20 MAG – 1 LUG — Incontri tecnici

Momenti di confronto riservati agli ordini professionali e alle associazioni di categoria, con l'obiettivo di approfondire e definire obiettivi e azioni di natura progettuale

I prossimi passi

Dopo questa serata, il lavoro tecnico prosegue verso l'adozione del nuovo Piano Operativo. Con l'adozione si aprirà la fase delle osservazioni: un periodo in cui cittadine e cittadini, associazioni e imprese potranno presentare formalmente contributi e richieste di modifica. Sul sito del Garante dell'informazione e della partecipazione saranno pubblicate le istruzioni per partecipare anche a quella fase.



COLOPHON

Questo numero è una sintesi divulgativa del percorso partecipativo «ECO. Un piano, tante voci» e non sostituisce i report degli incontri, che costituiscono la documentazione integrale del processo. I report e tutti i materiali sono disponibili sul sito del Comune di Scandicci, nella sezione del Garante dell'informazione e della partecipazione: www.comune.scandicci.fi.it/urbanistica/garante/aggiornamento-ps-poc/campagna-partecipazione

eco

UN PIANO TANTE VOCI

COMUNE DI SCANDICCI